KJX9U18QMK @ Gruppo Il Sole 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 86FB221F4E707C8D

emento al numero odierno del Sole 24 Ore Poste Italiane Sped. in A.p. - D.l. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, Dcb Milano

Plus 24

La settimana di finanza e risparmio

Il Sole 24 ORE

10/10
2026



Finanziamenti
Mutui green con tassi fissi anche inferiori all'Irs
Pagina 6

Trend d'investimento
Come puntare sui robot umanoidi e sul business dei data center
Pagina 8

Premi Nobel
La gestione finanziaria della Fondazione non è da premiare
Pagina 9

PIMCO
pimco.it

Strumenti per investire
L'angolo dei certificati
Pagine 17 - 19

"MAPPA SCUCITA", OPERA DI **JULIE POLIDORO**. *2019, FELTRO BLU E TESSUTO ROSSO, 115 X 200 CM*



ELECTION BOND

Rischi politici nei portafogli? Il Fondo monetario ha messo in guardia sul maxi debito pubblico mondiale. La massiccia vendita di titoli di Stato europei e Usa arriva a ridosso di un'incerta tornata elettorale. Ecco gli strumenti finanziari per affrontare la sfida

Editoriale
Risiko bancario, i contraccolpi per famiglie e imprese

di **Gianfranco Ursino**

Comunque vada sarà un insuccesso. Per famiglie e imprese, qualsiasi sia l'esito della partita tra Banca Intesa ed Mps, non sarà una buona notizia. L'ultimo atto del processo di concentrazione bancaria in corso sembra volgere ormai al termine e le attenzioni sono già rivolte alla prossima mossa che qualche altro istituto muoverà nello scacchiere del sistema finanziario italiano.

Ma meno banche si traduce in meno credito e meno scelta per i clienti che pagheranno il conto di un mercato sempre più concentrato, con forze in campo sempre più impari. Negli ultimi 10 anni, per non andare troppo lontano nel tempo, il numero di banche che operano in Italia è sceso da 640 di inizio 2016 a 414 di inizio 2026 (-35%) e il numero di sportelli lungo la Penisola è sceso da 30.258 a 19.140 (-37%). Nel medesimo arco temporale il credito alle imprese ha registrato una vertiginosa contrazione del 38 per cento.

— *Continua a pagina 3*

Sportello reclami
Investitore in Pmi di Piazza Affari e gli ordini inevasi
Pagina 10

Arteconomy
Con la Flat tax l'arte attira in Italia nuovi collezionisti
Pagina 12



Risparmio gestito
Cosa comportano le modifiche ai Pir richieste dall'Ue
Pagina 13

Frodi finanziarie
La finta banca che truffava con oro e crypto
Pagina 15

La semplicità degli ETF. L'esperienza di PIMCO.

PIMCO

Accedi a 50 anni di leadership nella gestione obbligazionaria con gli ETF PIMCO.

PIMCO Europe GmbH – filiale italiana (società n. 192083) è regolamentata da CONSOB.
©2026 PIMCO. Tutti i diritti riservati. CMR2025-1120-4988492
A company of Allianz

KJX9U18QMK @ Gruppo Il Sole 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 86FB221F4E707C8D

Investimenti

MERCATO
Hyundai spinge sui robot

Cresce sempre più l'interesse dell'industria a spingere sulla produzione di robot umanoidi. Boston Dynamics (azienda controllata dalla casa automobilistica Hyundai Motor Co.) ha nominato Rohit Prasad, ex dirigente di Amazon.com Inc., amministratore delegato per guidare l'azienda verso una nuova era di innovazione e commercializzazione dei propri robot. Boston Dynamics, nota per i suoi agili robot umanoidi, sta attualmente sviluppando sistemi robotici per ambienti industriali e altri contesti reali, un settore denominato «intelligenza artificiale fisica». La casa automobilstica Hyundai, che ha acquisito la quota di maggioranza di Boston Dynamics nel 2021, ha dichiarato all'inizio di quest'anno di voler impiegare il robot Atlas dell'unità nel proprio stabilimento in Georgia a partire dal 2028 e di voler sviluppare la capacità di produrre fino a 30.000 umanoidi all'anno.

Nuovi trend. Robot umanoidi, nei fondi spesso c'è molto altro

A oggi ci sono solo due Etf dedicati. Altri fondi investono anche sui BoT

Marcello Frisone

Dal datato film «Blade Runner» del 1982 ai robot umanoidi che entrano oggi nei portafogli, la distanza tra fantascienza e finanza si accorcia. Per il risparmiatore, però, la prima domanda da porsi non è quanto sia affascinante il tema, quanto piuttosto ci sia davvero dentro il fondo o l'Etf su cui si intende investire. Perché dietro il nome «robotica» spesso si nascondono investimenti molto diversi dagli "umanoidi". E ora che anche il Governo italiano studia fino a 300 milioni di incentivi al settore, capire cosa si compra diventa ancora più importante.

Fondi ed Etf

Sono 16 gli strumenti (10 fondi e 6 Etf, si veda tabella in pagina) che dichiarano la robotica come tema. Soltanto due, però, hanno davvero in portafoglio la filiera degli umanoidi: il KraneShares Global Humanoid Robotics (i primi tre titoli azionari detenuti con maggiore peso sono Hexagon 2,7%, Mp Materials 2,4% e Rainbow robotics 2,3%) e il WisdomTree Physical Ai, Humanoids and Drones (con Ubtech 3,4%, Tesla 3,2% e Nvidia 3,1%). Negli altri 14 strumenti, al di là dei rendimenti di tutto rispetto ottenuti nei vari orizzonti temporali, la robotica è soltanto nel nome, raramente nel portafoglio.

Il titolo più detenuto

Nvidia (fornisce davvero i processori di bordo e la piattaforma con cui molti umanoidi vengono addestrati) è sul podio in 6 strumenti (forse con un peso eccessivo) su 16; il Pictet Robotics (che ha ottenuto dall'avvio del fondo +351%) ha invece in testa titoli di software gestionale (Salesforce, ServiceNow e Atlassian); l'Amundi Msci Robotics & Ai (+216,9%) investe molto su due società di cybersicurezza (CrowdStrike e Palo Alto Networks); il Dws Invest Critical Technologies (+128,9%) investe invece sulla difesa (Rheinmetall e Saab); l'Eurizon Yas Robotics Active (+27,8%) è un Etf a gestione attiva e punta molto su semiconduttori e memorie (Amd, Tsmc e Sk hynix).

Non solo. L'Eiger Robotics (+70,6% dall'avvio di 8 anni fa) aveva addirittura fino al 30 giugno scorso, per un quarto del patrimonio, tre titoli di Stato italiani tra le maggiori posizioni; nulla a che fare con gli umanoidi. Insomma, il nome commerciale sembra essere la cosa meno importante di un fondo, quello che è fondamentale è analizzare cosa c'è dentro.

La classifica dei rendimenti

Per restringere il termine temporale, i migliori rendimenti a tre anni (Pictet e Candriam oltre il 110%, iShares e Amundi oltre il 90%), sono il frutto del rally dell'intelligenza artificiale e del software, non dei robot. I due strumenti davvero esposti agli umanoidi hanno infatti fatto "peggio": il KraneShares (avviato a ottobre 2025) guadagna il 19,8% da inizio anno contro, per esempio, il 44,8% dell'iShares (settembre 2016); il WisdomTree, invece, perde il 10,7% dal lancio di febbraio scorso. «È il prezzo - spiega Massimiliano Silla, consulente finanziario indipendente - dell'investire soltanto in umanoidi: la filiera vera è fatta di società piccole, spesso asiatiche, già care, come ha mostrato il crollo di Unitree dopo la quotazione a Shanghai».

I costi

Gli Etf in tabella costano tra lo 0,40 e lo 0,80% l'anno; i fondi attivi, dove il dato è disponibile, tra l'1,45 e il 3,66%, la maggior parte sopra il 2,3 per cento. «Su 10 anni - aggiunge Silla -, con un rendimento lordo dell'8%, due punti di costo in più lasciano un capitale finale inferiore di circa il 17%. Non a caso Morningstar assegna un giudizio "negative" a quattro dei fondi attivi, mentre l'unico "bronze" è un Etf, l'Amundi».

Conta anche la classe: Pictet Robotics ha reso dal 2015 il 581% nella classe istituzionale, il 519% nella classe retail standard, il 473% in quella con oneri di distribuzione più alti e il 351% nella classe coperta in euro (quella riportata in tabella, ndr). «Stesso portafoglio, stesso gestore, 230 punti di differenza - continua Silla -. Prima di firmare conviene chiedere quale classe si sta sottoscrivendo e perché non quella più economica».

Esiste poi un'altra possibilità per investire soltanto sugli umanoidi. «Un certificato emesso da Vontobel - indica Sebastiano Parillo ad di Uno Capital - consente di seguire l'andamento di un indice dedicato al settore (Solactive advanced humanoid robotics index) ed è interessante dal punto di vista fiscale: essendo un certificato, le eventuali plusvalenze generano redditi diversi e possono quindi essere utilizzate per compensare eventuali minusvalenze pregresse presenti nel portafoglio. Naturalmente, rispetto a un Etf, il certificato presenta caratteristiche e rischi differenti che devono essere valutati attentamente, come il rischio emittente e quello di liquidità».

Il rischio cambio

«Come spesso accade negli investimenti tematici - suggerisce Parillo - costruire una posizione sul settore degli umanoidi significa esporsi anche a Paesi diversi dall'Europa e, di conseguenza, al rischio-cambio, principalmente il dollaro statunitense ma anche diverse valute asiatiche. La valuta di quotazione dello strumento non deve essere confusa con l'effettiva esposizione valutaria degli investimenti sottostanti».

L'importanza del domicilio

Infine il domicilio, che si legge nelle prime due lettere dell'Isin. «I fondi irlandesi - ricorda Silla -, grazie al trattato fra Stati Uniti e Irlanda, subiscono una ritenuta del 15% sui dividendi delle società americane; quelli lussemburghesi di regola pagano il 30%, salvo gli Etf a replica sintetica, che aggirano il problema tramite derivati. La differenza resta dentro il fondo, riduce il valore della quota e il risparmiatore italiano non può recuperarla, perché la sua tassazione finale del 26% è identica nei due casi».

In tabella gli strumenti irlandesi (Ie) sono quattro, tutti Etf; dieci sono lussemburghesi (Lu). «Su portafogli tecnologici con dividendi bassi - chiosa Silla - l'effetto vale pochi centesimi ogni 100 euro l'anno, ma è un costo certo, che si cumula, ed evitarlo è gratis. La lista di controllo, alla fine, è breve: aprire il portafoglio, leggere il costo sul Kid, scegliere la classe, decidere sul cambio, guardare l'Isin».

PER GLI ESPERTI SONO DA CONSIDERARE COSTI, DOMICILIO, VALUTA E CLASSE DEL FONDO SU CUI INVESTIRE

DISPONIBILI CERTIFICATI PER OTTIMIZZARE IL FISCO: ATTENZIONE PERÒ AI RISCHI EMITTENTE E LIQUIDITÀ

m.frisone@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

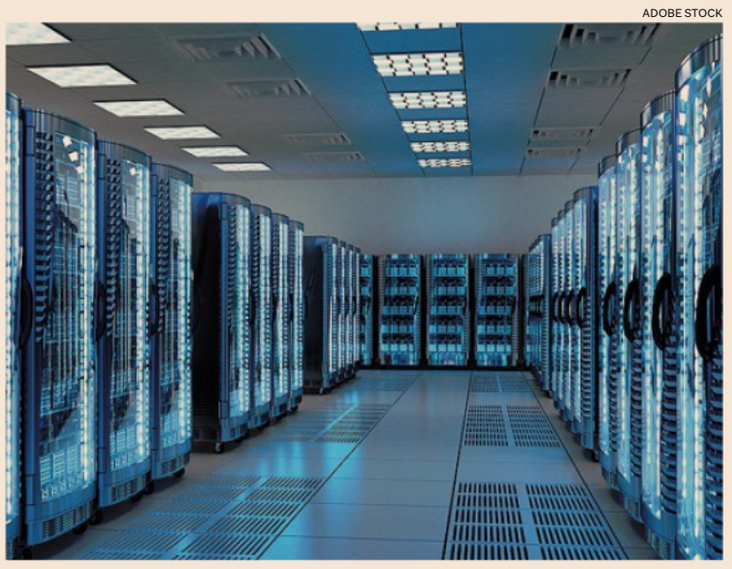
Gli strumenti per investire

Fondi comuni ed Etf che hanno come tema di investimento la robotica/umanoidi. Performance al 5/10/2026

NOME	ISIN	DATA AVVIO	VAR. % DA AVVIO	VAR. % DA 31/12/25	VAR. % A 3 ANNI	PRIMI 3 TITOLI IN PORTAFOGLIO (PESO %)			DATA PORTAFOGLI
FONDI COMUNI									
Dws Smart Ind. Tech	DE0005152482	**04/06**	**522,6**	13,4	68,0	Howmet Aer.(4,9)	GE Aerospace (4,7)	Caterpillar (3,8)	08/26
Pictet Robotics €	LU1279335027	**10/15**	**350,6**	30,5	113,2	Salesforce (6,1)	ServiceNow (5,9)	Atlassian (5,16)	08/26
Axa WF Robotech €	LU1536921650	**02/17**	**194,2**	25,5	58,8	Nvidia (6,9)	Amd (4,4)	Taiwan Sem.(4,1)	08/26
Ubs Robotic & Autom. Eq	LU1546464774	**02/17**	**141,2**	21,7	41,5	Nvidia (5,3)	Synopsys (3,8)	Teledyne Tech (3,7)	09/26
Eiger Robotics €	MT7000023511	**09/18**	**70,6**	6,2	29,6	BoT 7-26 (8,4)	Bot Zc 9-26 (8,4)	Bot Zc 11-26 (8,4)	06/26
Dws Inv. Critical Tech	LU1914383705	**12/18**	**128,9**	5,4	47,9	Rheinmetall (3,1)	Broadcom (3,0)	Saab AB (2,9)	08/26
Candriam Robo & Inn. Tech €	LU1806526809	**06/19**	**204,0**	40,3	112,6	Alphabet (6,3)	Taiwan Sem.(6,3)	Nvidia (5,7)	03/26
Schroder Robo & Autom. € H	LU2097341684	**01/20**	**66,4**	10,1	54,8	Nvidia (6,7)	Alphabet (6,6)	Microsoft (6,1)	08/26
Mirova Thema AI & Robo €	LU1951200648	**01/20**	**143,5**	29,2	70,8	Nvidia (8,8)	Taiwan Semic.(5,7)	Snowflake (5.5)	08/26
BG Lux Im Future Robo €	LU3040327663	**06/25**	**47,5**	33,6	-	Advantest (4,1)	ServiceNow (3,7)	Snowflake (3,2)	08/26
ETF									
L&G Gbl Robotics & Autom.	IE00BMW3QX54	**10/14**	**264,6**	24,5	56,1	Teradyne (1,9)	IntuitiveSurgical (1,8)	Celestica (1,8)	10/26
iShares Autom . & Robotics $	IE00BYZK4552	**09/16**	**363,3**	44,8	92,2	Advantest (3,9)	Snowflake (3,7)	Amd (3,5)	10/26
Amundi Msci Robotics & AI	LU1861132840	**09/18**	**216,9**	38,4	93,4	CrowdStrike (5,0)	Palo Alto Netw. (4,9)	Amd (4,4)	10/26
KraneShare Humanoid R.$	IE000O6Z73N7	**10/25**	**15,2**	19,8	-	Hexagon AB (2,7)	MP Materials (2,4)	Rainbow Robot (2,3)	10/26
WisdomTree Hum & Drone $	IE000LCKJ888	**02/26**	**-10,7**	-	-	Ubtech Robotic (3,4)	Tesla (3,2)	Nvidia (3,1)	10/26
Eurizon Yas Robotic Act $	LU3227156927	**04/26**	**27,8**	-	-	Amd (5,8)	Taiwan Semic.(5,7)	SK hynix (5,5)	07/26

Fonte: Morningstar

ADOBE STOCK



Fame di energia. I dubbi sugli investimenti Esg in datacenter

«L'enorme richiesta di energia dei data center è un motore per accelerare la transizione»

INTERVISTA



Ruben Feldman
Head Sustainability Zkb/Swisscanto

Vitaliano D'Angerio

Le polemiche sulla costruzione dei data center sono deflagrate anche in Italia. Viene evidenziata, in particolare nell'ambito degli investimenti sostenibili, la contraddizione tra la presenza di titoli delle big tech nei portafogli green e il loro coinvolgimento nella costruzione di grandi strutture energivore. Ne abbiamo parlato con Ruben Feldman, responsabile Sostenibilità del gruppo Zkb/Swisscanto (380 miliardi di euro in gestione).

Nei fondi sostenibili sono spesso presenti i grandi titoli tecnologici legati all'Intelligenza Artificiale. Non c'è una contraddizione tra tale scelta e l'enorme consumo energetico dei loro data center?

Non credo si tratti di un dilemma. La soluzione per costruire un futuro sostenibile non è fermare ogni attività economica e tornare a vivere nelle capanne di legno. Dobbiamo invece innovare per creare valore in modo sostenibile. L'Intelligenza Artificiale offre enormi opportunità: le stime indicano che nel breve termine può generare guadagni di produttività fino al 300% in molti settori. Questo significa poter fare la stessa cosa con un quarto delle risorse, o produrre quattro volte di più a parità di risorse utilizzate. Inoltre, l'enorme richiesta di energia da parte dei data center e delle big tech non sta frenando la transizione, ma agisce al contrario come un potente motore di accelerazione.

In che modo questa crescente domanda di energia da parte dei data center sta spingendo gli investimenti nelle rinnovabili?

Oggi a livello globale si investe il doppio nelle energie rinnovabili rispetto ai combustibili fossili, e ciò avviene principalmente per ragioni economiche e commerciali. La domanda di energia è insaziabile. Il fabbisogno dei data center spinge la ricerca verso tecnologie di frontiera. Basti pensare che Google sta sviluppando progetti per lanciare data center nello spazio, interamente alimentati dall'energia solare. E l'energia solare nello spazio è illimitata per le necessità umane. La necessità di innovazione tecnologica sta finanziando e guidando la transizione energetica, riducendo progressivamente il costo per unità di energia pulita e rendendola sempre più competitiva rispetto alle fonti fossili».

In che modo avete strutturato i portafogli per affrontare la transizione ecologica?

Il raggiungimento di un'economia a zero emissioni non è una questione di se ma di quando. Più ritardiamo la transizione, più il rischio aumenta come un pallone che si gonfia. Quando i danni climatici si intensificheranno, la società imporrà la transizione. Se questo accadrà tra 15 anni, la reazione sarà brutalmente punitiva sui mercati: si potrebbe decidere dall'oggi al domani che l'anno successivo non si userà più carbone o che di lì a poco non si potrà più utilizzare petrolio e gas.

E quindi?

Per proteggere i portafogli da questo shock, abbiamo impostato una strategia climatica allineata al target di 1,5 °C dell'Ipcc (il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, ndr). Riduciamo l'intensità di carbonio dei nostri fondi del 7,5% all'anno dal 2020 al 2050, arrivando a un taglio cumulativo superiore al 90 per cento. Lo facciamo selezionando le aziende più efficienti nel generare fatturato per ogni unità di inquinamento prodotta. In questo modo riduciamo il rischio di business e di regolamentazione, ad esempio di fronte a una futura tassa sul carbonio. Il nostro obiettivo primario non è "salvare il mondo", perché non è il ruolo della finanza ma adempiere al nostro dovere fiduciario: il rischio climatico incide direttamente sui rendimenti delle asset class e l'integrazione della sostenibilità ci permette di prendere decisioni d'investimento migliori.

Molte aziende utilizzano la compensazione delle emissioni (carbon offset) tramite progetti forestali. Perché Swisscanto ha scelto di non utilizzare questi strumenti?

Abbiamo valutato diverse proposte di offset, ma non le utilizziamo nei nostri fondi. Il problema fondamentale dei progetti forestali è la mancanza di permanenza nel tempo: un albero a un certo punto muore, o può essere distrutto da un incendio o abbattuto per il legname. Mi sono stati proposti progetti basati su terreni in affitto per 30 anni in Amazzonia, ma alla domanda su cosa sarebbe accaduto allo scadere del contratto o se il governo avesse deciso di costruirvi una strada, non c'erano risposte chiare. Le nuove direttive europee contro il greenwashing stanno giustamente limitando queste compensazioni. Per raggiungere il net zero, poiché non sarà mai possibile azzerare al 100% le emissioni tradizionali, serviranno soluzioni di assorbimento permanente, come lo stoccaggio del carbonio nel sottosuolo. Nei nostri portafogli preferiamo puntare sull'efficienza produttiva e sulla reale riduzione dei rischi climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA